

20 Marzo 2011

# MONTEFORT NOTIZIE

7  
anno XX



Parrocchia  
S. Luigi Grignon  
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50  
00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Carissimi fratelli e sorelle, ogni anno, puntuale, si presenta a noi la Quaresima, **“tempo favorevole per la nostra salvezza”**, che conduce alla Pasqua di risurrezione. La stanchezza, l'abitudine, il dovere possono svilire questo tempo particolare dell'anno liturgico. Come accogliamo e viviamo questo periodo particolare? Con stanchezza e rassegnazione oppure con la disponibilità a lasciarci **“inondare”** dal Signore che si propone a noi elargendo in abbondanza la sua Parola e la sua pienezza di vita? Non rimandiamo la nostra conversione: il domani non è nelle nostre mani, e corriamo il rischio di veder accendersi in noi la **“guerriglia”** interminabile del compromesso e del doppio gioco. Dio non si presta ad essere preso in giro...

In noi c'è sempre bisogno che qualcuno stimoli e aiuti a ravvivare il cammino che porta alla Pasqua e alla sua pienezza con il dono dello Spirito santo. **La Quaresima si configura perciò come una grande scuola** dove veniamo educati dallo Spirito santo e dalla Chiesa all'arte della comunio-

ne con Dio e con il prossimo. **Una scuola di vita, quindi, per la vita.** Gli aiuti e i mezzi possono essere molteplici, ma sono necessarie soprattutto la Parola di Dio, l'azione liturgica e la carità che si traduce nella testimonianza della vita.

Ma la Quaresima non è solo questo; lungo questi quaranta giorni, **noi veniamo introdotti gradatamente in quel mistero che costituisce il “cuore” della nostra fede: la Pasqua di Gesù Cristo.** Qui troviamo il senso profondo dei santi giorni quaresimali, dove siamo chiamati a vivere, nella Pasqua del capo, la nostra stessa Pasqua, la Pasqua del corpo, come amava definirla Sant'Agostino.

Ma cosa comporta tutto questo? Non c'è nascita o rinascita senza travaglio; non c'è vita nuova senza combattimento contro il male. Ecco allora che la Chiesa, nella prima domenica, ci offre l'icona del *Cristo tentato*. Attraversato il deserto, vincitori in Cristo vincitore, possiamo salire il monte della trasfigurazione (seconda domenica), dove il *Cristo servo e profeta* rischiarà il nostro percorso verso l'altro monte, quel-

lo del Calvario.

Mentre si vive l'esperienza della croce, già brillano però i raggi della risurrezione. Nella luce del Tabor si svela a noi il *Cristo acqua viva* (terza domenica). L'acqua ha un triplice significato: esprime il nostro anelito verso Dio, il dono della Spirito e il nostro battesimo. La quarta domenica di quaresima, con il brano del cieco nato, ci pone di fronte a *Cristo luce*: è

## all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa (37)

\*\*\* Asterischi \*\*\*:  
Messaggio del Papa  
per la Quaresima

Donazione del sangue

Padre Francesco dal Brasile

Cena di solidarietà

5 x 1000 all'AMAS onlus

Gruppo Teatrale Monfortani  
Senior: *“La fortuna con l'effe  
maiuscola”*

Avvisi per la comunità

lui che splende ai nostri occhi, agli occhi dei catecumeni e di quanti nella solenne veglia pasquale, rinnoveranno le promesse battesimali. Il battesimo, come è noto, è stato definito "illuminazione".

Con la quinta domenica, la liturgia ci offre la straordinaria pagina della risurrezione di Lazzaro, dove risalta il binomio morte- vita. La risurrezione di Lazzaro è anticipo della risurrezione di Cristo. Gesù viene a noi come *Signore della vita*.

Dopo aver percorso le cinque domeniche di quaresima, accompagnati dalla Parola di Dio

che si fa evento, ci apprestiamo alle celebrazioni della Settimana santa e in particolare del triduo pasquale, per giungere a cantare il canto nuovo della vita risorta.

**Ogni tempo liturgico è un dono:** il Risorto, attraverso l'azione liturgica, si manifesta e si dona nella piena gratuità; spetta a noi aprirci e accogliere la continua presenza di Cristo. È lui che ci viene incontro e ci santifica, non le nostre azioni e i nostri buoni propositi, anche se la nostra collaborazione e il nostro impegno sono importanti. Ogni comunità cristiana cre-

sce nella fede, nella speranza e nella carità se accoglie e si lascia plasmare dalla presenza del Risorto.

**Come l'oro si prova col fuoco,** anche noi siamo chiamati alla prova, necessaria a verificare la sincerità del nostro amore a Dio; ad immergerci nella "**fornace ardente**" dello Spirito, per essere purificati, liberati dal male e poter sperimentare la bellezza di essere "rifatti" nuovi dall'amore di Cristo Risorto.

Buon cammino di quaresima a tutti...



## LA SANTA MESSA (37)

"La messa è finita: andate in pace!". Il *congedo* non 'chiude' la celebrazione eucaristica, ma la apre alla vita. L'invito ad 'andare' comprende l'impegno di recare a tutti l'annuncio della salvezza, vivendo da uomini e donne eucaristici: è finita la *messa* in chiesa, comincia la *missione* nel mondo.

Ci siamo radunati come famiglia dei figli del Padre, ora siamo inviati a vivere concretamente questa fraternità. Abbiamo ascoltato la parola di Dio, l'abbiamo meditata e acclamata, ora siamo inviati a metterla in pratica e testimoniarla. Abbiamo reso grazie nella preghiera eucaristica, ora siamo inviati per proseguire l'azione di grazie al Padre nella nostra vita e scoprire la bellezza delle sue opere. Abbiamo ricevuto il Cristo che si è dato per amore 'fino alla fine', ora siamo inviati per dare la nostra vita, per amare e perdonare come lui e aiutare coloro che ne hanno bisogno. Abbiamo pregato per la pace, ora siamo inviati per costruire la pace intorno a noi. Proprio questo è il senso del rito di congedo: passare *dalla liturgia celebrata alla liturgia della vita e della testimonianza*. Sì, l'Eucaristia, come una rinnovata e ininterrotta Pentecoste, deve accendere in noi il fuoco della Missione! "L'Eucaristia è principio e progetto di missione", ricorda Giovanni Paolo II in *Mane nobiscum Domine* (cap. IV). È importante l'Eucaristia celebrata, ma lo sono altrettanto lo spirito e la vita eucaristica che da essa deve scaturire.

S. Agostino ricordava ai suoi fedeli: "Che cosa siamo venuti a fare? Siamo venuti a prendere la forma del pane. A diventare corpo di Cristo". Nell'Eucaristia siamo chiamati a 'prendere la forma del pane', per costruire un corpo d'amore e formare, lungo le strade del mondo, il popolo nuovo della risurrezione. Una vita autenticamente eucaristica è una vita missionaria.

La parola latina '*missio*' - da cui il termine *messa* - significa letteralmente *congedo* e *invio*. Si esce dalla chiesa di mattoni per costruire, nel santuario della vita, la Chiesa popolo di credenti, che si impegnano nel proprio ambiente a diffondere l'annuncio che salva. Al termine della messa avviene il rito di passaggio da *credenti* a *missionari*. Scrivono i nostri *Vescovi*: "Il congedo del sacerdote non è un semplice avvertimento che tutto è finito ed è possibile uscire di chiesa; inizia ora una celebrazione in cui è impegnata tutta la vita. Quando la bella notizia del Vangelo arde nel nostro cuore, non si riesce a tenerla per sé: si sente il bisogno di comunicarla, un bisogno urgente, un invito che non si può rimandare, un impegno che non si può ignorare. Quando si è accolto il dono di un amore spinto fino all'estremo limite, si sente che è troppo bello per custodirlo in un geloso intimismo... Collegata con l'Eucaristia, la missione assume la sua vera identità: non si va a portare qualcosa di proprio, ma a comunicare il dono ricevuto, con la forza dello Spirito che la celebrazione ci ha comunicato attraverso il corpo del Risorto" (*Eucaristia, comunione e comunità*, n. 54).

Franco Leone

# \* \* \* Asterischi \* \* \*

## Messaggio del Papa per la Quaresima 2011 “Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti” (cfr Col 2,12)

“ Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante, in vista del quale sono lieto di rivolgere una parola specifica perché sia vissuto con il dovuto impegno. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore (cfr *Prefazio I di Quaresima*).

Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, “divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo”, è iniziata per noi “l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo” (*Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 10 gennaio 2010). San Paolo, nelle sue Lettere, insiste ripetutamente sulla singolare comunione con il Figlio di Dio realizzata in questo lavacro. Il fatto che nella maggioranza dei casi il Battesimo si riceva da bambini mette in evidenza che si tratta di un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze. La misericordia di Dio, che cancella il peccato e permette di vivere nella propria esistenza “gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (*Fil* 2,5), viene comunicata all'uomo gratuitamente.

L'Apostolo delle genti, nella *Lettera ai Filippesi*, esprime il senso della trasformazione che si attua con la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, indicandone la meta: che “io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (*Fil* 3,10-11). Il Battesimo, quindi, non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia, che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo.

Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. I Padri del Concilio Vaticano II hanno richiamato tutti i Pastori della Chiesa ad utilizzare “più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale” (*Cost. Sacro-*

*sanctum Concilium*, 109). Da sempre, infatti, la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo Sacramento si realizza quel grande mistero per cui l'uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr *Rm* 8,11). Questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza.

Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore - la festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico - che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio? Per questo la Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui.

La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell'uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita (cfr *Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, n. 25). E' un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta “contro i dominatori di questo mondo tenebroso” (*Ef* 6,12), nel quale il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male.

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giaco-

mo e Giovanni, “in disparte, su un alto monte” (Mt 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo” (v. 5). E’ l’invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr Eb 4,12) e rafforza la volontà di seguire il Signore.

La domanda di Gesù alla Samaritana: “Dammi da bere” (Gv 4,7), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell’ “acqua che zampilla per la vita eterna” (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani “veri adoratori” in grado di pregare il Padre “in spirito e verità” (v. 23). Solo quest’acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest’acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell’anima inquieta e insoddisfatta, “finché non riposa in Dio”, secondo le celebri parole di sant’Agostino.

La “domenica del cieco nato” presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: “Tu, credi nel Figlio dell’uomo?”. “Credo, Signore!” (Gv 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l’unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l’uomo a vivere da “figlio della luce”.

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: “Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?” (Gv 11,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo” (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l’uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all’economia. Privo della luce della fede l’universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel

Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati “dall’acqua e dallo Spirito Santo”, e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all’azione della Grazia per essere suoi discepoli.

**I**l nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la “terra”, che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv 4,7-10). La Croce di Cristo, la “parola della Croce” manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l’uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell’elemosina e della preghiera, espressioni dell’impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l’amore di Cristo. Il *digiuno*, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l’egoismo per vivere nella logica del dono e dell’amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro “io”, per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l’amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12,31).

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell’avere, dell’avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell’*elemosina*, alla capacità, cioè, di condivisione. L’idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall’altro, ma spoglia l’uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: “Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...”. Conosciamo il giudizio del Signore: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita...” (Lc 12,19-20). La pratica dell’elemosina è un richiamo al primato di Dio e all’attenzione verso

l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di *preghiera*, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno" (cfr *Mc* 13,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr *Gv* 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (*Fil* 3,10), per attuare una *conversione* profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con

decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna. ”

BENEDICTUS PP. XVI

## \* \* \* Asterischi \* \* \*



### VOLONTARIATO = IMPEGNO CIVILE



“VOLONTARI! FACCIAMO LA DIFFERENZA!”

così afferma lo slogan ufficiale scelto dalla Commissione UE per celebrare nel 2011 l'Anno Europeo del Volontariato. Una frase che invita ad incoraggiare e sostenere quanti contribuiscono a rafforzare i valori della coesione sociale e della solidarietà.

È una frase che sarebbe piaciuta anche al nostro san Luigi di Montfort che ha speso la vita nell'assunzione di responsabilità verso la fragilità altrui, pregando e lavorando a beneficio di sconosciuti... come fanno, ad esempio, i donatori di sangue.

Domenica 6 marzo nella nostra Parrocchia sono state raccolte 56 sacche di sangue: tante, tante... considerando anche l'influenza e gli altri malanni stagionali.

L'Associazione Donatori di Sangue Montfort ringrazia tutti coloro che sono venuti a donare sottolineando, con orgoglio, la sempre fattiva ed entusiasta presenza dei nostri scouts che, ad ogni donazione, portano nuovi donatori/scouts, segno dell'impegno dei loro Capi nel far passare nel loro gruppo questo specifico segno di solidarietà.

L'Associazione oltre a ricercare sempre nuovi donatori, cerca anche Volontari disposti a collaborare, a vario titolo, nel corso dell'anno.



Anno europeo del volontariato 2011

# La comunità di Itupiranga non vale forse più degli uccelli del cielo?

*“La comunità di Itupiranga non vale forse più degli uccelli del cielo? Poteva dunque il Signore dimenticarsi di lei e lasciarla senza sacerdoti?”.*

Con queste parole padre Luciano, monfortano delegato del Perù-Brasile, ha iniziato la sua omelia commentando il vangelo di Matteo al capitolo 6.

In effetti è proprio vero, il Signore ha ascoltato le preghiere della comunità cristiana della parrocchia Sant'Antonio e ha inviato tre nuovi missionari della famiglia monfortana.

Domenica 27 febbraio, alle 19,30 nella bella chiesa di Sant'antonio, costruita dai Missionari Comboniani spagnoli, si è riunita la comunità proveniente dalla città e dalle numerose “ville” della campagna per accogliere i tre nuovi missionari: padre Francesco, padre Amilcar e padre Angelo.

Siamo entrati in Chiesa in processione tra battiti di mani e braccia alzate che ondeggiavano a ritmo di musica esprimendo in pienezza la gioia del popolo brasiliano.

La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Mons. Giuseppe Foralosso che instancabilmente guida la diocesi di Marabà con la premura di non lasciare senza pastori nessuna delle sue comunità. Padre Luciano nella sua omelia ricordava che ormai da alcuni anni il vescovo più volte aveva chiesto al nostro padre Generale di inviare missionari e finalmente il giorno è arrivato, grazie anche, ha aggiunto padre Luciano, all'intercessione della sorella del vescovo, suor Dolores: “... le donne in queste cose sono più brave!”.

Dopo la proclamazione del Vangelo il vescovo ci ha consegnato le stole, segno del sacerdozio, portate all'altare da alcuni laici, e la chiave del tabernacolo. Ricevendo questi segni ci siamo impegnati a servire la comunità cristiana di Itupiranga e a spezzare loro il Pane eucaristico.

È stato molto bello il momento in cui i coordinatori delle varie pastorali e gruppi hanno presentato le loro attività: pastorale giovanile, della decima, della salute dei bambini, Rinnovamento carismatico ... ..

Con questa bellissima celebrazione la comunità di Itupiranga ci ha aperto le sue braccia in un forte abbraccio e io non posso che farmi abbracciare da questa gente che conosco da poco ma che mi sta dando già tanto.

Ho avuto già l'occasione di parlare, ascoltare, confessare ... e quello che mi stupisce, mi interroga, mi incoraggia è la testimonianza di fede semplice e intensa di tante persone. La cosa più commovente è stato per me conoscere alcuni coordinatori di comunità ovvero coloro che guidano le varie “piccole parrocchie” del centro e della campagna, e molte volte sono gli stessi che hanno fondato le stesse comunità. Persone che con semplicità cercano di essere “lievito” e di animare la comunità molte delle quali sono visitate raramente dal sacerdote. Mi vengono in mente le parole di san Francesco: “O maestro, fa che io non cerchi tanto di essere amato, quanto di amare; poiché dando si riceve”. Io non so se già sto dando, ma quanto sto ricevendo da questa piccola Chiesa che avrebbe tanto da insegnare a noi cristiani italiani!

Itupiranga fa parte della diocesi di Marabà, nello stato del Parà a nord del Brasile. Questa diocesi è grande quanto la superficie del Lazio, Toscana, Abruzzo e Marche insieme e il territorio della parrocchia di Itupiranga è grande poco più dell'Abruzzo! Questo fa capire la mole di lavoro e la sfida nel riuscire a visitare le oltre cinquanta comunità sparse sul territorio e raggiungibili solo nel periodo di clima secco attraverso strade sterrate.

Ho desiderato condividere con voi questo mio inizio di missione ringraziandovi per la vostra vicinanza nella preghiera, anche io vi ricordo con tanto affetto. Buona strada a tutti.

Padre Francesco

Itupiranga fa parte della diocesi di Marabà, nello stato del Parà a nord del Brasile. Questa diocesi è grande quanto la superficie del Lazio, Toscana, Abruzzo e Marche insieme e il territorio della parrocchia di Itupiranga è grande poco più dell'Abruzzo! Questo fa capire la mole di lavoro e la sfida nel riuscire a visitare le oltre cinquanta comunità sparse sul territorio e raggiungibili solo nel periodo di clima secco attraverso strade sterrate.

Ho desiderato condividere con voi questo mio inizio di missione ringraziandovi per la vostra vicinanza nella preghiera, anche io vi ricordo con tanto affetto. Buona strada a tutti.

Padre Francesco

Itupiranga fa parte della diocesi di Marabà, nello stato del Parà a nord del Brasile. Questa diocesi è grande quanto la superficie del Lazio, Toscana, Abruzzo e Marche insieme e il territorio della parrocchia di Itupiranga è grande poco più dell'Abruzzo! Questo fa capire la mole di lavoro e la sfida nel riuscire a visitare le oltre cinquanta comunità sparse sul territorio e raggiungibili solo nel periodo di clima secco attraverso strade sterrate.

Ho desiderato condividere con voi questo mio inizio di missione ringraziandovi per la vostra vicinanza nella preghiera, anche io vi ricordo con tanto affetto. Buona strada a tutti.

Padre Francesco

Itupiranga fa parte della diocesi di Marabà, nello stato del Parà a nord del Brasile. Questa diocesi è grande quanto la superficie del Lazio, Toscana, Abruzzo e Marche insieme e il territorio della parrocchia di Itupiranga è grande poco più dell'Abruzzo! Questo fa capire la mole di lavoro e la sfida nel riuscire a visitare le oltre cinquanta comunità sparse sul territorio e raggiungibili solo nel periodo di clima secco attraverso strade sterrate.

Ho desiderato condividere con voi questo mio inizio di missione ringraziandovi per la vostra vicinanza nella preghiera, anche io vi ricordo con tanto affetto. Buona strada a tutti.

Padre Francesco



Itupiranga fa parte della diocesi di Marabà, nello stato del Parà a nord del Brasile. Questa diocesi è grande quanto la superficie del Lazio, Toscana, Abruzzo e Marche insieme e il territorio della parrocchia di Itupiranga è grande poco più dell'Abruzzo! Questo fa capire la mole di lavoro e la sfida nel riuscire a visitare le oltre cinquanta comunità sparse sul territorio e raggiungibili solo nel periodo di clima secco attraverso strade sterrate.

Ho desiderato condividere con voi questo mio inizio di missione ringraziandovi per la vostra vicinanza nella preghiera, anche io vi ricordo con tanto affetto. Buona strada a tutti.

Padre Francesco

Parrocchia San Luigi di Montfort

# Il Gusto della solidarietà

Sabato 9 aprile 2011 ore 20

presso il Teatro Parrocchiale

## Cena di solidarietà

Momento d'incontro della comunità per stare insieme e condividere un pasto povero (polenta, fagioli ed un dolce) per poter raccogliere fondi di beneficenza.

Il ricavato della cena, ed altre gradite offerte, saranno devolute per la costruzione di un pozzo in Kenia.

È obbligatoria la prenotazione e gradita la divulgazione.

**TI ASPETTIAMO, CENA CON NOI!!!**

Il contributo della cena è di 5 € a persona



AMAS-onlus  
Associazione Monfortana  
Aiuto e Solidarietà onlus

Per il ritiro dei biglietti  
rivolgersi presso l'Ufficio parrocchiale  
dal Lunedì al Sabato dalle ore 9:30 alle 12  
e dalle 16 alle 19, escluso il Mercoledì

Durante la serata

Filmato

*sulla drammatica situazione sociale del Malawi  
e in particolare sui numerosissimi orfani  
che vivono in questa condizione*

Testimonianza di un missionario  
monfortano

Premiazione del Concorso  
*Disegni e Poesie*

*Indetto tra tutti i gruppi di catechesi  
e giovanili della parrocchia*

Assegnazione dei premi della Riffa  
*I biglietti verranno distribuiti nel corso della serata  
e il ricavato sarà devoluto  
per la realizzazione di un pozzo in Kenia*

... e altro ancora!

Non mancare!!!

*Il Gruppo Teatro  
Monfortani Senior*

*presenta*

*La fortuna  
con l'effe maiuscola*

*Tre atti comici di*

*Armando Curcio ed Eduardo De Filippo*

Negli anni trenta e quaranta del secolo scorso furono numerosi gli autori che si cimentarono nell'elaborazione di testi teatrali da affidare all'arte, semplice e raffinata al tempo stesso, dei grandi attori comici di quel periodo.

“*La fortuna con l'effe maiuscola*” nasce, in questo contesto, da una collaborazione “a quattro mani” tra Armando Curcio ed Eduardo De Filippo e si inserisce a pieno titolo in una tradizione scenica partenopea che si approssimava ad evolversi verso forme

mature di teatro di portata universale, che, partendo da un'ambientazione un po' folkloristica e localistica, si proponevano comunque di rappresentare l'essenza delle vicende umane: in questo teatro il napoletano è, infatti, il simbolo all'ennesima potenza di una condizione universale dell'essere, in cui la precarietà ed il senso del destino vengono bilanciati dall'ironia e dall'attaccamento talora morboso a credenze e superstizioni, uniche armi contro una storia secolare di incomprensibili soprusi. Il popolo napoletano, perciò, anche grazie alla sua estroversione ed alla sua propensione per la “teatralità”, più di tutti sembra abbracciare una vastità di casi umani - da quello fortunato a quello troppo spesso tragico ed infelice - decisamente rappresentativi delle condizioni e delle vicissitudini dell'intero genere umano.

Allora il riferimento alla città di Napoli, osservata e studiata con attenzione nei suoi bassi, nei suoi vicoli, nelle strade e nelle piazze, nelle stanze dei poveri e dei ricchi, nell'infinita gamma dei suoi “personaggi”, è solo un punto di riferimento per “volare più alto” sulle traversie dell'intera umanità.

Questa impronta tutta particolare di certa drammaturgia dell'epoca è già ben presente in opere, come “*La fortuna con l'effe maiuscola*”, che, dietro l'apparente banalità dell'intreccio, svelano un'osservazione attenta della realtà e dei suoi risvolti comici e paradossali, arricchita da un profondo senso di comprensione e di solidarietà per le alterne sorti di personaggi sempre alla ricerca di un riscatto, di un evento straordinario che ne possa capovolgere in maniera radicale e positiva l'esistenza.

La miseria che si trasforma in ricchezza, il colpo di fortuna “con la effe maiuscola” in grado di superare colpi di fortuna di più limitata e modesta portata, il sogno di rivendicare un'atavica situazione di inferiorità sono gli impulsi che muovono la storia di Giovanni Ruoppolo, della sua famiglia, del suo vicinato, tutti partecipi delle molteplici emozioni che scaturiscono dalla trama della commedia, ricca di “tipi” umani con le loro debolezze e le loro illusioni, i loro tic ed i loro grandi e piccoli affanni quotidiani, la loro innata autoironia, la loro “miseria” e la loro “nobiltà”.

Ne scaturisce una trama con marcate caratteristiche di comicità, ma con una vena di fondo triste e malinconica, che si percepisce appena, come un contrappunto inteso a sottolineare il profondo senso di umanità che permea la vicenda dei suoi protagonisti.



**Teatro Monfortani**

**Sabato 26 Marzo 2011 – ore 20.30**

**Domenica 27 Marzo 2011 – ore 18.00**

**Sabato 2 Aprile 2011 – ore 20.30**

**Domenica 3 Aprile 2011 – ore 18.00**

**Ingresso gratuito**



**ASSOCIAZIONE MONFORTANA AIUTO E SOLIDARIETÀ  
- ONLUS -**

**5 x 1000**

Grazie alle preferenze espresse dai nostri sostenitori nella dichiarazione 2008 redditi 2007 (euro 21.046,05) abbiamo potuto completare l'ospedale di Mpiri, continuare la costruzione della maternità e sostenere progetti di educazione, salute e nutrizione in Malawi.

I prossimi progetti in programma per il 2011 riguarderanno:

- la costruzione di un ostello per ragazze - Ref. Padre Piergiorgio Gamba;
- la costruzione di un pozzo in Kenya - Ref. Padre Ernest Akhonya.

Ringraziamo di cuore tutte le persone che ci hanno dato la loro preferenza negli anni passati e chiediamo di sostenerci ancora per poter rafforzare i nostri progetti e trasformarli in aiuti vitali nonchè contribuire concretamente a dare un futuro diverso a tanti bambini orfani.

Alla voce "Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF" Sostegno del volontariato... "Codice fiscale del beneficiario..."

**SCRIVI IL NOSTRO CODICE FISCALE:**

**97250700586**

Fiduciosi per il tuo aiuto e per la tua sensibilità verso i tanti bambini che soffrono e che sperano ancora nella vita ti ringraziamo fin d'ora.

# AVVISI ALLA COMUNITÀ

Sabato 5 marzo si è svolto il **Banco Alimentare**. La nostra parrocchia è stata presente in tre punti di raccolta: allo Sma di via Trionfale con i ministranti, post-cresima, ACR e ACG e D. Palazzo che è il referente, allo SMA di p.zza Giuochi Delfici con Pizza & Vangelo e al PIM di p.zza Igea con i vari gruppi scout.

Un grazie sincero a tutti coloro che sono stati impegnati in quest'iniziativa.

Mercoledì scorso la Caritas ci ha già assegnato la nostra parte di alimenti frutto di questa raccolta e che quindi sono già a disposizione per la distribuzione. *p. Roberto*

**Domenica 20 e 27 marzo c'è il ritiro dei bambini di terza elementare che riceveranno per la prima volta il Sacramento della Confessione.**

Preghiamo per loro perché facciano una vera esperienza di perdono del Signore.

**Martedì 22 marzo alle ore 21.00, nella sala "padre Ercole" c'è l'incontro per le giovani coppie.**

Sono invitate le coppie che si sono sposate negli ultimi anni.

**Giovedì 24 marzo è convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale**, alle ore 19.00, nel salone parrocchiale. I vari rappresentanti sono pregati di ritirare l'ordine del giorno in Ufficio Parrocchiale.

**Venerdì 25 marzo, alle ore 19.00, nel salone parrocchiale, ci sarà l'incontro per gli animatori della Missione Parrocchiale.**

**Dal 3 al 10 aprile, si terrà la "Settimana della Carità"** con varie iniziative tra cui l'adorazione eucaristica, la Mostra mercato e la "cena di solidarietà". I dettagli saranno comunicati più in là.

*Tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:  
[www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/](http://www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/)*

## ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



La Redazione

## ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

**PADRE  
GOTTARDO GHERARDI**

**PADRE ROBERTO CARLI**

**Marisa Mastrangelo  
Andrea Maurizi**

**Franco Leone  
Domenico Panico**